

Ivana Marija Vidovic

Infanzia felice



Edizioni Akkuaria

Lo Specchio di Akkuaria
Collana di letteratura contemporanea
diretta da Vera Ambra

Ivana Marija Vidović
Infanzia felice

Edizione 2007 © Associazione Akkuaria
Via Dalmazia 6 - 95127

ISBN 978-88-89418-63-5

1a edizione - febbraio 2007

Ristampa 0 1 2 3 4 5 6 7 8 9

IVANA MARIJA VIDOVIC

INFANZIA FELICE

Poesie

Prefazione

Ana Dalmatin

Silvia Cikron Corbellini

Traduzione in Italiano

Edoardo Cillari

Ivana Marija Vidović

Silvia Cikron Corbellini

Acquarelli:

William Trivelli

Fotografia:

Javier Bernardo Gonzales

Edizioni Akkuaria

PREFAZIONE

È questa una poesia dove le emozioni forti sono espresse con femminile candore, nel soffio di silenzi interiori, con suggestiva liricità e dove non c'è posto per toni patetici.

L'implicita connotazione degli elementi autobiografici si apre ai mondi cangianti del desiderio di amore, del panteismo patrio, del dolore provocato dalla perdita del caro fratello, la cui morte non è vista come un perdersi nel nulla, bensì come un ricongiungimento spirituale nelle sfere metafisiche.

Nella "finzione poetica" di Ivana, da un semplice toponimo, Cavtat, s'assurge a luogo d'incontro cosmico, tempestato in modo sublime di stelle bianche, di "mjenduli" (mandorli).

Il chiarore abbagliante del sole, del cielo e del mare, delle aurore mediterranee è l'humus di cui sono intessuti i suoi versi, versi di dolore e speranza, di entusiasmi estetici, versi di spirito ed anima, allo stesso tempo eppure separati, versi che ci conducono alle armonie superiori di bellezza e sensibilità.

Jean-Paul Sartre, all'uscita del romanzo "Lo straniero" di Camus, nel 1942, scrisse:

"È giunto a noi dall'altra parte della linea di demarcazione, dall'altra riva del mare. In questa rigida primavera, senza toni aspri ci ha parlato del sole, non come un qualche miracolo esotico, ma con quella dolente vicinanza propria a coloro che ne hanno goduto a pieno il calore".

Per quanto non si possano mettere a confronto, sia per il genere letterario che per i temi trattati, entrambe le opere sono caratterizzate da un palese, poetico canto al sole.

Ivana canta del sole con profondo ardore e con un calore umano a noi così necessari, oggi, per poter sopravvivere e diventare più umani in questi tempi gelidi ed insensibili.

Mr. sc. Ana Dalmatin,
Primavera precoce, 2003.
Dubrovnik

LA VITA VA SEMPRE VISSUTA CON PIENEZZA

In un mondo dove spesso ci sembra tutto perduto, dove i giovani sembrano disorientati e senza vere mete, improvvisamente, per smentirlo, incontriamo Ivana Marija Vidovic, affermata pianista Croata che smentisce questo, quasi, luogo comune.

Lei percepisce ogni palpito di vita con una rara intensità; scruta I volti dei passanti, nota l'uccellino sull'albero, si commuove davanti al mare, ringrazia le persone care incontrate nella vita attraverso I suoi versi nostalgici, penetra nei misteri della morte e ci dice con fede che non di morte si tratta, ma di un passaggio alla nuova vita.

Lo fa in punta di piedi, oppure con irruenza giovanile, con determinazione, spesso con discrezione. Si ribella alla follia della guerra di cui conosce l'amaro prezzo, ma nulla riesce a far crollare in lei la speranza di un mondo migliore dove tutti finalmente diventano fra telli.

Come le note della musica, che Ivana Marija sa interpretare con gran maestria, riescono a vibrare dal fortissimo al pianissimo, fino a spegnersi delicatamente, riesce altrettanto a toccare l'animo umano e far riflettere sulle infinite occasioni e sfumature che la vita ci offre.

Le parole: AMORE – PACE – NATURA, elementi fondamentali dell'esistenza umana e cose spesso ricercati con affanno dagli uomini, sono una costante nelle sue liriche.

Ivana Marija Vidovic, splendido personaggio, offre i suoi versi come se sgorgassero da una sorgente d'acqua cristallina!

Questo animo gentile, ma anche ostinato nella continua ricerca del bello e del bene, diventa man mano un fiume in piena che grida al mondo e agli uomini che la vita va sempre vissuta con pienezza ed il coraggio.

Silvia Cikron Corbellini
scrittrice e poetessa

A William Vidović
eterno raggio di Sole

MIO NONNO

Mai hai saputo quanto sei per me
e, come bimba sincera, quanto ti amo
volevo così tanto
passare con te
della mia vita ogni istante
e pensavo ci fosse il tempo
d'imparare i tuoi scherzi
e le parole ardenti del tuo cuore.
Più di tutto desideravo completare
il racconto di molte cose
condividerle con te,
suonarti qualcosa.
Pace. Silenzio. Quiete.
Dormiamo io e nonno mio
sognando entrambi
un nostro nuovo incontro.
Ah, solo nel sogno senti il mio richiamo?
C'incontreremo ancora
tra l'amore e le burle?
E, poi, potrò suonarti
i miei malinconici e ombrosi accordi?
Profumano i pini, fa freddo,
sono ancora qui, presso di te
ma non mi vedi; adesso
sveglia e sola, nonno mio,
nella vana attesa
che sia tu a risvegliarmi.
È l'alba. Tutto si sveglia,
ma io ancora aspetto
di vederti sveglio,
e per dirti tutto quello,

che fin ad ora forse non sapevi:
quanto sei per me,
quanto ti amo
come bimba sincera.

SAN BIAGIO

a mio padre

San Biagio caro, buongiorno a te!
Eccomi di nuovo sul patrio suolo
e non mi sembra un sogno;
è svanita la tristezza.
Ah! risplende l'anima mia
come il mare in bonaccia
mentre la fantasia sfoglia i ricordi
al sole, in terrazza.
Come risalta il tuo... coraggio
prezioso nel tuo sorriso
nemmeno devi aprir bocca
per soppiantare l'arma del forestiero.
San Biagio, sempre vivo per me,
sii attento e proteggici
e preserva imperituro
questa grigia pietra
lo stridio del gabbiano
e il richiamo del mar.

IL MIO POPOLO NON MORRÀ MAI!

Mai perirà il popolo della Croazia,
col suo vigore fiero s'innalza
e – a viva voce – come in un coro,
l'eterna libertà reclama!

Nella sua anima alberga
indomito uno spirito
che non conosce debolezza
o impotenza
forte, come le rocce
che si stagliano
sulle coste patrie.

No! Il mio popolo non perirà mai
vivrà in eterno nel cuore mio
poiché nei secoli è cresciuto glorioso
e potente nel suo spirito!

TERRA MIA

Unica sei, terra mia,
unica nei miei pensieri
e nei miei sogni
con tutte le tue sconfinite bellezze.
Unica, terra mia orgogliosa,
nutrice dei tuoi figli forti come roccia
allevati dal mare
e dal rigoglio della tua natura.
Unica sei, terra mia
che a volte – per me – sei stata
una cara seconda madre,
conforto, salvezza, felicità
e – per te – in me cresceva
un amore immenso.
Unica sei tu, terra mia,
o Croazia: al sicuro m'addormento
sotto il tuo cielo, cullata
dal muggio delle profondità marine
e dalle calde parole che sgorgano
dalle tue labbra ardenti!

SONO PARTE DI TE

guerra a Dubrovnik 1991

Dubrovnik brucia, amico mio,
in città spopola l'odioso nemico.

Ogni pietra si scuote,
terribile è il vento,

e la bora ci abbraccia
a tutta forza!

Il mio gioiello è circondato
come una nave scossa da ondate impetuose.

Tutto in me si scuote,
e il cuore gronda lacrime
per l'amata città.

Dubrovnik brucia, amico mio,
brucia il mare, il bosco
e tutto il borgo,
e, nel profondo di me stessa,
la mia anima è in pena
perché non posso aiutare
l'amata mia città che muore.

Ad ogni scoppio scompare una parte di me
e si disperdono i miei sogni, i miei ideali.

Città mia carissima, in me, nel profondo,
continua a fiammeggiare
quella LIBERTAS che nei secoli hai creato.

Sono sempre con te, Patria mia,
come se io fossi parte d'ogni tua pietra:
tu vivi in me

ed io in te, Città mia carissima,
eterno conforto del mio pianto.

IL CROCEFISSO (Golgota)

Come Cristo,
sulla nuda, aspra parete,
Crocefissa è la mia città!
Sporcata di sangue, frustata dal mare,
immutabile la sua anima.
Oh, quanto ti guardo, o Dio,
e non so
se ci sarà mai qualcuno
capace di amare così!
Santa tu sei, Dubrovnik, città unica
e soltanto adesso capisco
perché vorrebbero rubarti l'anima
quelli che nulla hanno
da amare.
Ecco: questa è la ragione!
Ma
non è facile rubarti l'anima
mentre amarti
può chiunque!
A tutti
porgerai pronta la mano da amico
e solo il tuo animo sensibile
saprà ascoltare
gli inconsolabili tuoi gemiti.

IL RITORNO BRAMATO

a Cavtat

Torno a te, nel chiarore delle tue insenature,
sto tornando, dammi la mano!
Abbracciami, giungo a te con un sorriso
come sempre mi ha ghermito il tuo paradiso!

Torno a te, di corsa, con una canzone sulle labbra
eccomi ancora, mostrami il tuo amore!
Tu, unico monumento della mia infanzia,
che la mia anima possa ancora accompagnarci a te.
Ah, con quale orgoglio conservi i tuoi segreti,
che il dritto pino fa consolare sui suoi rami!
Sssshhh, Cavtat, non farti veder piangere,
non farti asciugare le lacrime dalle spire del male!
Che le tue impervie rocce t'infondano un incrollabile potere
e che nel tuo cuore non vi sia mai posto per il timore!

Che sia ancora lì, la tua riva profumata ad abbracciarmi
continuando a narrarmi la sua storia sempre nuova.
E sia il tuo tramonto a rasserenarmi il tuo ricordo
negli occhi miei piangenti.
Sappi che essi piangeranno sempre per te,
anche se conserverai per te il tuo sorriso in eterno!
Torno a te, porticciolo fascinoso,
passeggerò per Rat₁, Prijeko₂ e per la tua riva!

Il cuore mio s'inebrierà di gioia alla vista dei luoghi a me cari
e, più caro di tutto, sarà il nonno mio a venirmi incontro!
E allo scampanio di eterne chiese,
l'anima mia si unirà a te, per sempre!
Torno in preghiera, in cerca di un rifugio,
che tu, solo tu, saprai regalarmi!

Un sentiero lungo coperto dai pini a Cavtat.
Antica strada che collega tutte le altre stradine e passa attraverso intera
cittadina di Cavtat. *Prijeko* – croat. attraverso

CAVTAT

Cavtat, piccolo mio borgo
inondato dal sole.
Sulle tue rocce
spargo tutti i miei pensieri.
E l'anima mia,
nella tristezza e nella felicità,
nascondo nel tuo abbraccio.
Quando nuoto alle prime luci dell'alba
il tuo mare meraviglioso
mi conduce al sole novello.
Nella tavolozza vespertina del tuo cielo
il sole mi saluta
quando va a riposare.
Lasciandomi le molte sue virtù,
mentre, con un mesto stridore,
i gabbiani annunciano
il loro ultimo volo.